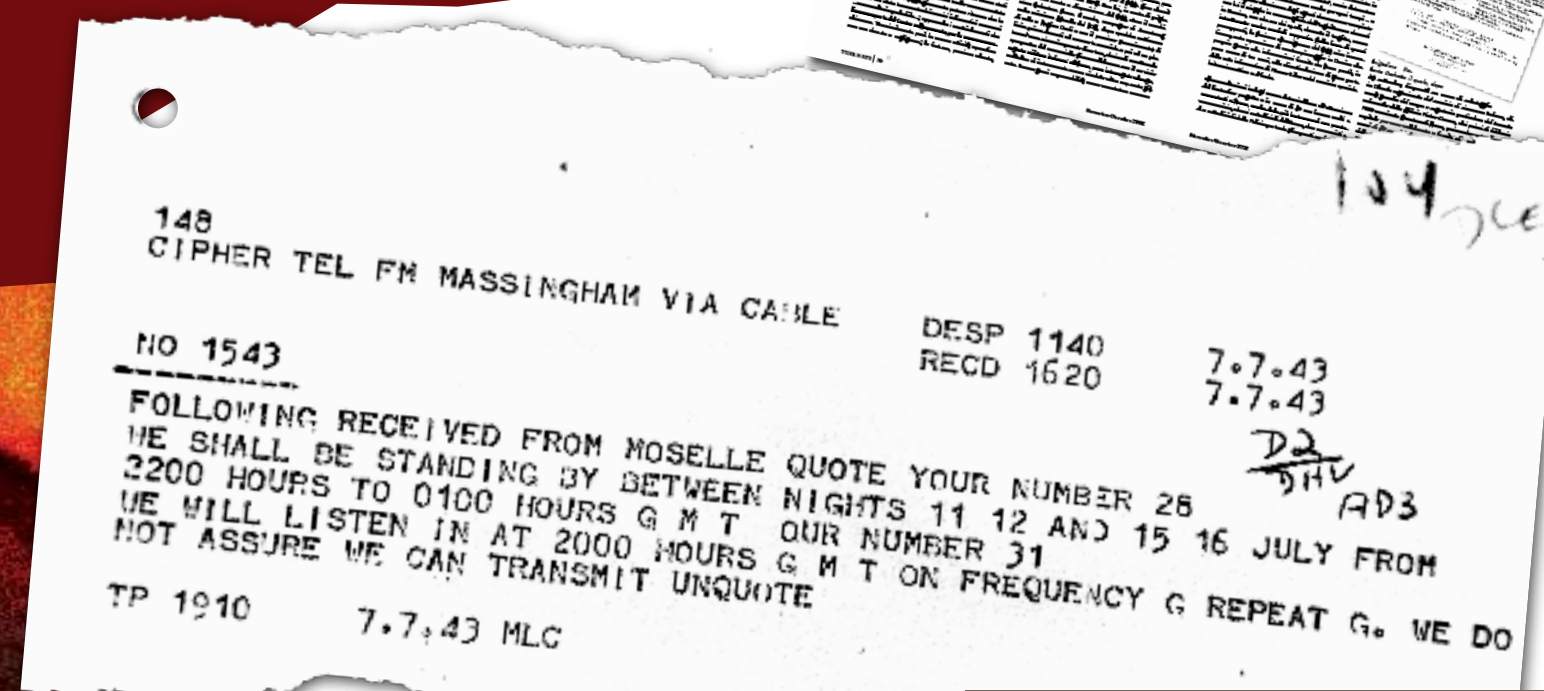


Il mistero della quattordicesima vittima

La vicenda della **strage nazista** della Storta si avvicina al suo epilogo **sanguinoso**. Ma dietro la **morte** dell'agente del **SOE** John **Armstrong**, finora **sconosciuto**, si cela l'intreccio di una **torbida** rete di contatti fra **italiani** e britannici, tramite **ponti radio** ed agenti **segreti**. Tutte piccole **pedine** del grande gioco che, l'otto settembre **1943**, portò l'Italia all'**armistizio**...

di Gian Paolo Pelizzaro



L'ultimo messaggio inviato dalla missione Moselle alla base alleata di Algeri (Massingham)

Mentre il SIM, grazie alla collaborazione del carabinieri-disertore Salvatore Serra, smantellava pezzo dopo pezzo la rete informativa clandestina impiantata in Corsica dai servizi speciali britannici, neutralizzando uno dopo l'altro gli agenti della missione *Sea Urchin* del SOE e *France Libre*, a Roma nel carcere di Regina Coeli Gabor Adler, ancora sotto copertura col nome di John Armstrong, riusciva in qualche modo a sopravvivere in relativa tranquillità, mantenendo un profilo basso senza destare troppi sospetti anche grazie all'aiuto offerto dal nostro servizio segreto militare. Dal 10 gennaio (giorno della cattura in quel di Tertenia, in Sardegna, poche ore dopo lo sbarco) al 30 aprile 1943, Armstrong era stato trattenuto in Sardegna a disposizione del Centro di controspionaggio di Cagliari, impegnato a mantenere i contatti radio con gli Alleati. Il 1° maggio 1943, l'agente del SOE entrava a Regina Coeli. Gli uomini del SIM, con la cattura di Armstrong e Serra, avevano messo le mani anche sul loro apparato ricetrasmittente, riuscendo a «doppiare» il ponte radio con la centrale del SOE ad Algeri, detta in codice *Massingham*. Per i servizi segreti britannici (MI5 e MI6) le trasmissioni *Avocat* (nome in codice del capo missione John Armstrong nell'operazione *Moselle*) erano manipolate, e gli indizi alla base di questi sospetti erano stati